Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Siena

Cerimonia di insediamento 26 settembre 2019
Discorso della Presidente

Buonasera, porgo il saluto del Consiglio dell'Ordine nella rinnovata composizione, alle Autorità intervenute, al Presidente del Tribunale, al Procuratore, ai Magistrati, al personale amministrativo.

Saluto e ringrazio i Colleghi, che hanno voluto essere qui, a questa cerimonia in cui si presenta il consiglio eletto per il quadriennio 2019/2022, per gli auguri e gli incoraggiamenti ma, di più, perché con la loro presenza hanno voluto dimostrare al Consiglio che ci troviamo tra amici, colleghi, compagni di lavoro, tra persone che hanno a cuore il lavoro per la Giustizia.

Nella vita ordinaria noi raramente ci rendiamo conto che riceviamo più di ciò che diamo ed invece è importante esprimere gratitudine a chi si è impegnato, per questo la mia riconoscenza per quanto hanno fatto nella precedente consiliatura va ai Colleghi che non fanno più parte del consiglio: al Presidente Nicola Mini, al Segretario Paolo Panzieri, ai consiglieri Remo Alfisi, Massimiliano Barbanera, Luca Birignani, Antonio Ciacci, Rossella De Franco, Sandro Lorini.

Esprimo gratitudine alla collega Silvia Albani, che ha accettato di proseguire nella carica di tesoriere, a lei e alle colleghe Federica Goti e Mariarita Mirone va la riconoscenza per l'attività svolta in passato; la loro conferma è la prova evidente dell'apprezzamento del loro operato da parte della Classe Forense.

Ringrazio, i nuovi eletti Monica Cardinali, Gabriele Cresti, Valentina del Grande, Mara Moretti, Nicola Pezone, Antonella Picchianti, che ha assunto l'impegnativa carica di Consigliera Segretario e Sandro Sicilia; certamente porteranno il loro prezioso contributo di serietà e professionalità.

Ringrazio anche le nostre validissime impiegate per la loro affidabilità e per la competenza, ma aggiungo anche per la pazienza che ispira il loro operato, soprattutto nei miei confronti.

Infine un ringraziamento speciale alla mia famiglia per la sopportazione, il sostegno, per aver creduto in me e per essermi vicina anche quando ero, sono e sarò intrattabile.

Un pensiero poi vorrei dedicarlo al mio Maestro, un grande Presidente dell'Ordine, l'Avv. Pietro Zanchi.

Il 26 di settembre è per me un giorno particolare: è la data del compleanno del mio babbo; mi piace immaginare che da lassù l'Avv. Zanchi e l'Avv. Secchi Tarugi, uniti dall'amicizia che li ha legati in vita, mi guardino soddisfatti e mi indichino in qualche modo la giusta strada da seguire in questo cammino che mi accingo a fare e che intendo percorrere con il pensiero costantemente rivolto a rappresentare ogni singolo Avvocato iscritto al nostro Albo e con l'umiltà di chi ha sempre qualcosa da imparare da ciascun Collega.

Avverto il peso della responsabilità di voler fare quanto di buono è stato fatto in passato, magari migliorandolo. Cercherò di far camminare questo Consiglio a testa alta e per riuscirci so che occorre dialogare e recepire suggerimenti e consigli; questo, per quanto mi riguarda, sarà il Consiglio del dialogo e dell'ascolto.

In questi giorni mi sono imbattuta in una frase di Confucio che dice: "Quando fai qualcosa sappi che avrai contro quelli che volevano fare la stessa cosa, quelli che volevano fare il contrario e la stragrande maggioranza di quelli che non volevano fare nulla". Ecco io spero di sovvertire questa affermazione e mi auguro, alla fine del mandato, di poter dire che questo Consiglio ha portato avanti la propria attività avendo il consenso di quelli che volevano fare la stessa cosa, convincendo quelli che volevano fare il contrario e coinvolgendo coloro che non volevano fare nulla o almeno la stragrande maggioranza di questi ultimi.

Posso dire fin da ora che questo Consiglio crede fermamente nella formazione associata a comportamenti deontologici ineccepibili, che poi sono funzionali al consolidare il senso di appartenenza.

La massima preparazione e l'agire secondo le nostre regole deontologiche condivise ci permettono, infatti, di mantenere un alto grado di professionalità e autorevolezza e consentono di interloquire con la Magistratura, nella assoluta consapevolezza che, pur nel rigoroso rispetto dei ruoli, l'Avvocatura può dare un contributo prezioso nell'attività e nella gestione della Giustizia indossando quella toga, che, come dice Calamandrei, è "uguale per tutti, perché riduce chi la indossa ad essere a difesa del diritto" .

E l'importanza della formazione ed il rispetto delle regole è anche ciò che dobbiamo trasmettere ai giovani Colleghi e ai praticanti, ai quali dobbiamo garantire strumenti e competenza per un percorso formativo idoneo.

Non è un caso che il Consiglio ha voluto concludere la cerimonia del proprio insediamento con i giuramenti.

Le parole dell'impegno solenne sintetizzano la funzione ed i doveri della professione forense e consentono di comprendere a chi si accinge ad iniziare questa professione, e di ricordare a chi la svolge da tempo ed è chiamato a rappresentare la categoria, l'importanza del richiamo alle radici profonde della professione, ai principi costituzionali del diritto di difesa e della tutela dei diritti.

La funzione sociale dell'avvocatura costituisce un caposaldo per la libertà; perché non può esistere libertà senza tutela dei diritti. E gli avvocati assicurano ogni giorno, con il loro operare, la tutela dei diritti dei cittadini, anche i più deboli o le classi meno abbienti attraverso gli istituti della difesa d'ufficio e del gratuito patrocinio, che devono essere quindi istituti efficaci ed efficienti.

La lealtà, l'onore e la diligenza nell'assolvimento dei doveri della professione richiamate nella formula del giuramento sono valori costanti del nostro agire.
Lealtà nei confronti dello Stato, della legge, delle istituzioni, del cliente, della deontologia; onore, inteso come consapevolezza dell'onore insito nell'indossare la nostra Toga; diligenza, perché i nostri clienti affidano a noi avvocati i loro diritti, la domanda di Giustizia, le loro speranze, le loro aspettative, il loro destino e pertanto noi abbiamo il dovere di essere attenti, meticolosi, seri, accurati, ovverosia, appunto, diligenti.

Tutto ciò avendo la piena consapevolezza che è anche grazie al nostro operare che si afferma la Giustizia, e che abbiamo un ruolo indispensabile, perché senza un'avvocatura libera, indipendente, autonoma, non ci può essere giustizia e quindi non ci può essere democrazia.

Questi i principi alla base del nostro impegno e delle tante idee che cercheremo di attuare, con le forze del rinnovato Consiglio, tutti animati da un grande senso istituzionale, dall'entusiasmo e dalla passione per la nostra professione.

Lo stesso entusiasmo e passione che ho messo per cercare di ripagare la fiducia delle Colleghe e dei Colleghi che mi avevano voluta, nel quadriennio che si è concluso, quale Presidente del Comitato delle Pari Opportunità.
Non so se sono riuscita a ripagare la loro fiducia, ma posso dire che per me è stato un onore far parte del CPO, in cui ho lavorato con Alessandro Betti, Danilo Bisconti, Valeria Brizzi, Lucia Ciacci, Rossella De Franco, Roberta Parbuono, Silvia Pellegrini, Monica Tanganelli. A loro va il mio sentito ringraziamento per avermi affiancato in questi anni e, nell'esprimere al nuovo Comitato i miei più sinceri auguri di buon lavoro, cedo la parola alla sua Presidente, la Collega De Franco.